

# Buffalora, Paroli stoppa A2A: «Sì all'inceneritore, ma non lì»

**L'IMPIANTO SPERIMENTALE** per il recupero di ceneri leggere del termoutilizzatore non si farà a Buffalora, perché nella zona est è indispensabile evitare il rischio di nuove criticità. Questo non significa una contrarietà della Loggia all'impianto in sé, anzi l'idea piace. Ma sulla localizzazione in via Chiappa della struttura voluta da A2A arriva lo stop del sindaco Adriano Paroli (nella foto d'archivio con il leader dei comitati ambientalisti Gabriele Avalli), che spiega: «La localizzazione? Io l'ho saputo dai giornali». ● PAG 7

**IL PROGETTO.** Il sindaco: «Della localizzazione ho saputo dai giornali»



**AMBIENTE.** Immediata reazione dopo l'annunciata intenzione della multiutility di realizzare un impianto per il trattamento delle ceneri non lontano dal parco delle cave

## Paroli stoppa A2A: «Buffalora ha già dato»

Il sindaco: «Collocazione non decisa col Comune, ho appreso la notizia dai giornali». Rolfi: «Si faccia altrove»

**Lisa Cesco**

L'impianto sperimentale per il recupero di ceneri leggere del termoutilizzatore non si farà a Buffalora, perché nella zona est è indispensabile evitare il rischio di nuove criticità.

Sulla localizzazione in via Chiappa della struttura voluta da A2A - che lo scorso 25 luglio ha pubblicato sul bollettino della Regione la richiesta di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale - arriva lo stop della Loggia, che nella riunione di Giunta di giovedì ha bocciato la collocazione a Buf-

falora individuata dalla multiutility.

«Sarebbe una scelta sbagliata, che rischia di apparire provocatoria per i residenti, già alle prese con diverse problematiche ambientali della zona», spiega il sindaco Adriano Paroli, che era a conoscenza da circa un anno e mezzo del progetto a grandi linee per il nuovo impianto, ma ammette di aver appreso dai giornali la localizzazione scelta da A2A, parlando di una «decisione che non è stata condivisa con il Comune».

**QUESTO NON** significa una contrarietà della Loggia all'impianto in sé, anzi l'idea di avviare una sperimentazione per il recupero dei residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi del termovalorizzatore - che sono considerati rifiuti speciali altamente pericolosi, e finora vengono inviati in Germania per lo smaltimento, al costo di 130 euro a tonnellata - può rivelarsi promettente, «perché non ha la logica della discarica ma punta al riutilizzo di queste polveri, secondo un filone di ricerca già tracciato dall'Università di Brescia per creare materie prime secondarie da impiegare ad esempio in edilizia», sottolinea Adriano Paroli.

La sperimentazione di A2A, che partirà nel 2013, verrà realizzata d'intesa con la società



privata Mapei (guidata dal presidente di Confindustria Giorgio Squinzi) e conterà - almeno inizialmente - su quello che viene definito un «impianto-giocattolo» di soli 150-200 metri quadrati. Obiettivo: trattare le pericolose ceneri leggere del termovalorizzatore per ottenere un materiale riutilizzabile in forma di granuli e un sale solido da spargere sulle

strade in caso di neve.

«Il nostro no alla collocazione a Buffalora non è dettato da problemi tecnici o di sicurezza, perché ci è stato assicurato che l'impianto sarà ad impatto zero, ma dalla volontà di non accanirsi su un territorio che ha già alcune problematiche serie - spiega Adriano Paroli -. Fare lì un nuovo impianto verrebbe preso come una provocazione, mentre io stesso con il Codisa mi sono impegnato a risolvere le criticità della zona».

Il rischio è che il mini impianto che inizialmente gestirà porzioni limitate di scorie, una volta a regime possa iniziare ad ingrandirsi e a trattare grandi quantità di ceneri (solo il termovalorizzatore di Brescia ne produce circa 37mila tonnellate ogni anno).

«**IN FUTURO** potrebbero esservi conferite le scorie non solo di Brescia, ma provenienti da altre parti della penisola, con un ulteriore incremento di attività e traffico di mezzi pesanti: quando si parte non si sa dove si arriva, Brescia ha già tanti problemi, dal cesio al Pcb alle diossine, è ora di dire basta», avverte il presidente della Commissione Ambiente, Pierraul Francesconi, che caldeggia la realizzazione dell'impianto a Milano (come inizialmente ipotizzato dalla stessa A2A).

Anche per il vicesindaco Fabio Rolfi il progetto è «utile e interessante: un bell'esempio di collaborazione pubblico-privato - osserva -. Ma Buffalora ha già dato in termini di esposizione ad attività insalubri. A2A riveda la collocazione e sospenda il progetto».

**IL COMUNE** farà sentire la propria voce sia attraverso i canali istituzionali che come socio di A2A per opporsi alla ubicazione dell'impianto a Buffalora. Intanto, a settembre i dirigenti della multiutility verranno convocati per un'audizione dalla commissione Ambiente della Loggia per spiegare nei dettagli il progetto. «Vogliamo conoscere di più su questo tema, perciò abbiamo deciso di "frenare" sul progetto - dice il sindaco -. La nuova collocazione la valuteremo insieme, una volta approfondita la questione».

L'impianto potrebbe essere «rispedito» a Milano, oppure sorgere all'interno del termovalorizzatore di Brescia, o in altre zone ancora da individuare. ●



## Lo schema dell'impianto

